

Quotidiano per la sinistra



Lunedì, 30 Novembre 2009 - *Ultimo aggiornamento alle 22:18*

- [Redazione](#)
- [Lettere](#)
- [Registrati](#)
- [Links](#)
- [Rss/Atom](#)

Musical Il Mondo di Patty
Il Mondo di Patty Biglietti date di Teatro Team. Acquista Ora On Line !
www.TicketOne.it/Biglietti

Spettacolo
Recitare è il Tuo desiderio ? Stiamo Selezionando Nuovi Talenti.
www.NewFaces.it/Recitare

Gene Gnocchi a teatro
con uno spettacolo al limite del surreale al Teatro Franco Parenti
www.teatrofrancoparenti.it/Gnocchi

Annunci Google

Cose che vivono: ad Udine per conoscere Pinter

■ Renzo Francabandera, 23 novembre 2009, 12:07



E' partito la settimana scorsa Living Things, un progetto del CSS Udine con la consulenza Spettacoli scientifica di Roberto Canziani, il cui scopo è studiare e portare in scena le opere del premio Nobel scomparso un anno fa. A Udine fino all'8 dicembre

"LIVING THINGS - Harold Pinter: formati classici e contemporanei per un maestro del teatro" è un nuovo progetto di produzione ideato dal CSS Teatro stabile di innovazione del FVG per la Stagione 09/10, che vuole rendere omaggio ad Harold Pinter, il drammaturgo e Premio Nobel britannico, scomparso esattamente un anno fa.

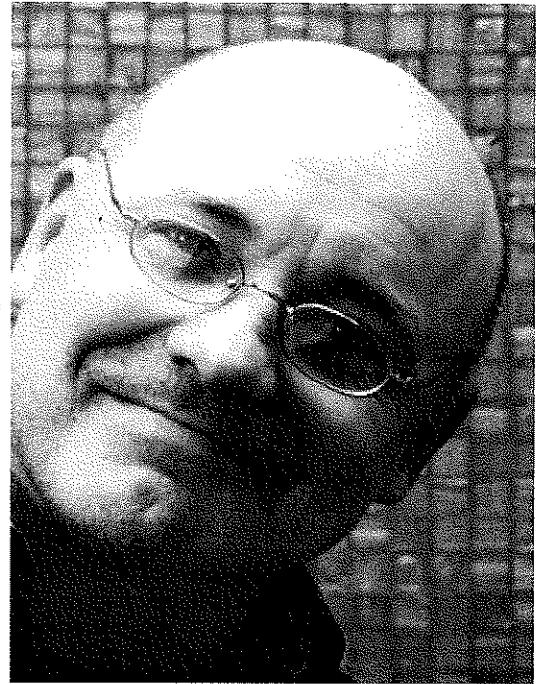
Una manifestazione tematica ricchissima, sull'universo teatrale, poetico e filmico di Pinter, che cerca di ricostruire il ritratto di intellettuale impegnato su temi civili e politici e per far apprezzare e rilanciare

l'importante eredità delle sue opere: fino all'8 dicembre, in un sito completamente destrutturato, per spazi e funzioni - il Teatro S. Giorgio di Udine.

Abbiamo rivolto alcune domande a Roberto Canziani, giornalista, critico teatrale e docente al Dams dell'Università di Udine, autore di volumi sulla teoria della scena e studi su drammaturgie e autori contemporanei, fra su Pinter, che ha fornito alla manifestazione una consulenza scientifica.

Roberto, la morte di Harold Pinter ha portato ad una riflessione generale sul contributo del grande drammaturgo non solo alla prassi scenica ma anche al sostrato filosofico che ci ha lasciato. In che direzione, alla luce di tutto questo, si è mossa la tua consulenza scientifica per il progetto del CSS?

Nonostante il Nobel per la Letteratura del 2005, ho l'impressione che Harold Pinter non sia un autore realmente noto al pubblico. E' un drammaturgo più annusato che conosciuto. Giocano in questo molti fattori tra cui quello - decisivo - dell'impossibilità di ridurre i suoi lavori a schemi abituali, definizioni nette, trame raccontabili. D'altra parte questa è la sua natura, il tratto originale, ciò che si chiama pinteresque. Ideare LIVING THINGS, per me e per il CSS, ha voluto dire da una parte rimettere in gioco i titoli più noti, e dall'altra aiutare il pubblico a scoprire tante piccole cose, per la maggior parte trascurate: i suoi formati corti e cortissimi, la poesia, le testimonianze sparse del suo impegno politico e soprattutto civile nel mondo.



La rassegna di Udine, pur nella sua unitarietà formale, si tripartisce: passato presente futuro, pensiero, forma, materia? Quali sono gli ingredienti di una possibile trinità pinteriana che questa scelta incorpora? In realtà l'ingrediente principale di LIVING THINGS è lo spazio, un piccolo teatro radicalmente ribaltato nella distribuzione delle tradizionali funzioni. Abbiamo rinunciato al rapporto palcoscenico-sala per aprire alla rappresentazione tutti i luoghi, magazzino, sottopalco, camerini, sala prove, gli esterni... tutti allo stesso momento in attività. La platea è diventata una lounge di intrattenimento e attesa "assistita" da film e clip pinteriane, interviste, frammenti di spettacoli. L'intero Teatro San Giorgio si è trasformato una show-room, che avremmo volentieri chiamato Casa Pinter, se LIVING THINGS non ci fosse piaciuto di più. I capitoli del progetto, la tripartizione a cui accenni, sono stati una conseguenza di questa scelta iniziale.

Tu hai conosciuto Pinter. Una serie di riflessioni su questo sono racchiuse in "Harold Pinter. Scena e potere" edito Garzanti (2005), scritto con Gianfranco Capitta. Come studioso e uomo di teatro, se dovessi "bignamizzare" (usiamo il termine proprio ad indicare che una sintesi su temi così ampi, necessariamente implica una banalizzazione di alcune questioni fondamentali) la portata di quell'esperienza, a quali sensazioni fisiche e spirituali faresti primariamente cenno?

A volte mi capita di dover condensare in una formula l'opera omnia di Pinter. Di solito dico: "il bello dei suoi lavori, è che non si capisce mai fino in fondo di che cosa parlano". E' riduttivo, ovviamente, ma rende l'idea. Le atmosfere piene di minacce, le battute enigmatiche, il rumore bianco dei suoi silenzi, tutto ciò che decine e decine di autorevoli volumi di critica e di saggistica hanno cercato di chiarire, trovano spazio, secondo me, in questa frase, che rappresenta anche una guida per il pubblico. Così lo spettatore sa che da quelle commedie gli arriveranno segnali strani, elusivi, magari contraddittori. Mai però banali.

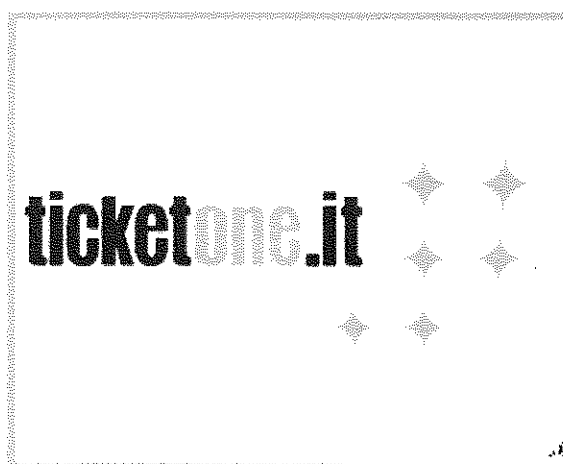
Alcuni sostengono che Pinter, come autore, sia legato alla angosce di un mondo bloccato fra dicotomie ideologiche e riflessioni di matrice post-psicanalitica, rinchiuso nel concetto lato di "assurdo". Pensi questo sia vero o esiste un'attualità, per così dire, "sociale" del Pinter-pensiero? In questo, l'impegno politico che ha vivacemente caratterizzato la sua vita, anche negli ultimi anni, che traccia lascia per ripensare Pinter oggi?

Pinter non ha mai ragionato in termini di ideologia o di psicanalisi. "I miei lavori non sono dichiarazioni politiche o manifesti - ha detto, parlando da artista - sono living things, cose che vivono, che parlano della gente". Lo dimostra anche la loro matrice creativa: "Sento due voci nella testa - diceva altre volte - allora devo correre a prendere un foglio di carta, e trascrivere quelle battute: così sono nate molte delle mie commedie". E ancora: "Per me, basta che funzionino, su un palcoscenico, snap"(e faceva schioccare le dita). Il suo impegno civile e politico, da cittadino, corre invece su un altro binario, naturalmente parallelo. Bisogna leggere Arte, verità e politica (la lezione scritta per l'accettazione del Premio Nobel), per capire come sia basilare in lui questa distinzione. E' una lettura illuminante.

Se dovessi tracciare un percorso all'interno della rassegna del CSS Udine, un tuo slalom personale fra testi e artisti, che ovviamente non implica una scelta di gusto, ma semplicemente un aprioristico filo rosso che lega alcuni eventi in programma al tuo vissuto personale, di confronto con il drammaturgo, quali cose ti senti di accostare primariamente fra loro?

I lavori scritti da Pinter per il teatro sono circa una trentina. Ne abbiamo voluto proporre 15 in allestimenti completamente nuovi, per la maggior parte creati proprio per LIVING THINGS. I tre capitoli di cui parlavi prima, danno una forma leggibile a questa proposta. QUINTESSENTIAL PINTER, sono i testi fondamentali, quelli da far conoscere a un pubblico più vasto dei soli estimatori, quelli che gli hanno assicurato il riconoscimento internazionale. Li abbiamo affidati a artisti che avevano già avuto un rapporto forte con questa drammaturgia (Cesare Lievi per Ceneri alle Ceneri, ad esempio) ma anche a giovani registi di cui ci fidiamo (Francesco Pennacchia con Il custode).

PINTER'S SHORT, sono i formati corti, lavori da 30 minuti, ma anche 10, oppure 6, non si sarebbero potuti allestire e distribuire in un'altra situazione. Li abbiamo scovati (alcuni risalgono alla fine degli anni '50), ripuliti, abbiamo dato loro nuovo smalto. Egumteatro (Annalisa Bianco e Virginio Liberti) reinventano radicalmente il bicchiere della staffa. In Victoria Station (è un dialogo tra un tassista e la centrale del radiotaxi) portiamo davvero in giro gli spettatori per la città, seduti sui sedili posteriori di un autentico cab londinese, con la guida a destra. PINTER POST è il capitolo a cui tengo di più, il più promettente, e anche il più delicato. È l'eredità lasciata alle generazioni successive, la possibilità che lo tradiscano, e in questo tradimento gli diano nuova vita. Proprio come capita a Shakespeare. Teatrino Giullare prende La stanza (il primo atto unico di Pinter, 1957, con un impianto decisamente realistico) e lo mette in scena per pupazzi e figure animate. Ricci& Forte lavorano sull'opera omnia, ma senza scomodare nessun testo e nessuna battuta, e materializzano ex novo atmosfere, temi, seduzioni, oppressioni, feirite della sua drammaturgia. Ma tutto dentro la loro speciale, iper-contemporanea, poetica di spettacolo. Hanno intitolato Pinter's Anatomy questa loro creazione. È una scommessa. Ma si può fare.



[Invia questo articolo per email](#)

[Versione per la stampa](#)

[Commenta questo articolo](#)

[Feed dei commenti di questo articolo](#)

Commenti

Nota Bene:

Aprileonline.info è uno spazio di informazione libero e aperto, creato per instaurare un confronto diretto sui temi proposti ogni giorno. La redazione di **Aprileonline.info** ha scelto di non moderare preventivamente i commenti dei lettori. Tuttavia, nel ribadire che **gli unici proprietari e responsabili dei commenti sono gli autori degli stessi** e che in nessun caso **Aprileonline.info** potrà essere ritenuto responsabile per eventuali commenti lesivi di diritti di terzi, la redazione tiene a precisare che non sono consentiti, e **verranno immediatamente rimossi**:

- messaggi **non inerenti all'articolo**
- messaggi **anonimi o con indirizzo email falso**